

mente che questi due governali altro non erano che grossi remi dalla pala larghissima; orbene quanto doveva esser facile surrogarli con altri due se avariati! quanto tempo e preparativi si chiedono invece per stabilire un unico timone di fortuna! È fuor di dubbio anche che due timoni laterali alla poppa agevolano la girata; e nelle battaglie antiche il girare in poca acqua era necessario.

Dal disagio dell'investimento su d'un banco di fango le antiche navi usavano uscire (altro esempio che Menodoro ci fornisce e che ritrovo in Appiano) collo sciare e con il tonteggiarsi sopra un ancorotto. Questi erano a 4 marre; così ancor sono ne' trabaccoli dell'Adriatico. E la velatura era pur quella dei trabaccoli; di focchi non ho trovato nè memoria nè traccia. Ad ogni modo della vela i Romani usavano a vento largo; e col vento troppo avverso piuttosto che correre al bordeggio davano fondo. Le capitane distinguevansi di giorno per bandiere di comando, di notte per fanali di coronamento. Segnali ne avevano od a bandiere, o mediante la riflessione della luce solare sulla superficie levigata d'uno scudo: oggigiorno coll'applicazione dell'alfabeto Morse alla luce elettrica, noi moderni abbiamo dunque risuscitato un vecchio metodo di segnali che gli antichi praticavano.

Sui castelli di prora e di poppa sorgevano torri; ma talvolta erano posticce e ruinavano se la nave era investita. Le torri contenevano la catapulta, i lanciatori di dardi, i frombolieri ed i maneggiatori di attrezzi incendiari.

Il color delle torri era segno di riconoscimento d'amici, come ora il colore delle camminiere. Dal color delle torri Antonio s'accorse che una squadra nemica vogava alla sua volta.

È probabile che i nostri avi usassero trombe d'esaurimento, perchè la pompa era stata inventata in Alessandria, regnante Tolomeo Evergete. Il corredo delle navi era talvolta molto ricco; avevano vele di caccia, ampie; e di fortuna, piccine. Talvolta le sbarcavan prima della battaglia. Così ordinò ad alcune sue navi Antonio la vigilia d'Azio.

Altrove ho detto che antica e solenne preoccupazione della strategia era andar al possesso dei luoghi d'acquata